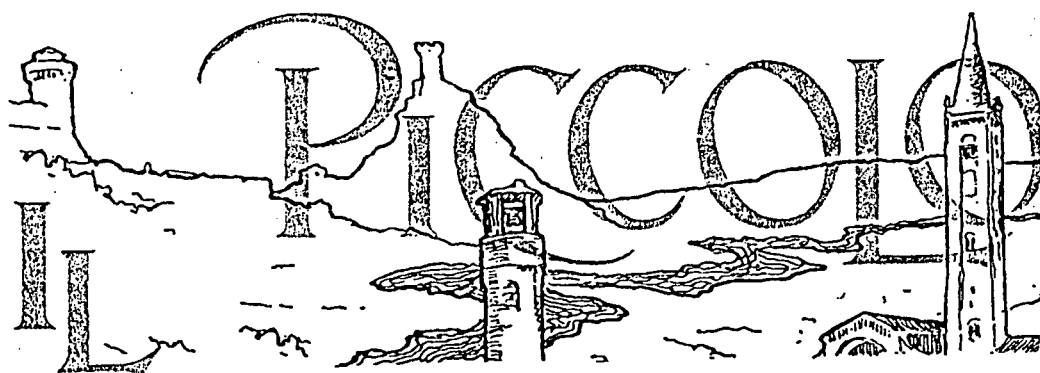




CRONACHE DI FAENZA

Al Masini con Gaber

All'interno

Andreotti solo	pag. 2
Bosnia: preghiera, penitenza	pag. 3
Speciale ordinazioni	pag. 4-5
Verso Palermo (3)	pag. 6
Dove va il museo	pag. 7
Commercio in pericolo	pag. 8
Gaber al Masini	pag. 9

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1995

La stagione di prosa del teatro "Masini", realizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Faenza in collaborazione con Accademia Perduta - Romagna Teatri, prende il via questa sera alle 21. Il compito di inaugurare questo cartellone, che ospiterà le produzioni più importanti ed interessanti del panorama artistico italiano, è stato affidato all'attore-cantante Giorgio Gaber. Sempre più pungente ed appassionato, Giorgio Gaber ha scelto Faenza per riallestire e provare lo spettacolo "E pensare che c'era il pensiero" prima di debuttarvi in anteprima nazionale (con replica domani 30 settembre e domenica 1° ottobre sempre alle 21). Lo spettacolo presenta canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e di Sandro Luporini con la regia dello stesso Gaber. Il teatro canzone che il noto attore - cantante ha presentato in questi ultimi anni altro non era che un montaggio, a parte qualche piccolo arrangiamento, di monologhi e di canzoni scelte dal repertorio di Gaber - Luporini a partire dagli Anni Sessanta. La curiosità di quest'anno è allora la ricomparsa di un titolo, "E pensare che c'era il pensiero", con cui gli autori hanno voluto sottolineare il venir meno di un "pensiero forte" che stava alla base della comunità e che consentiva la realizzazione di un legame sociale autentico. Come avviene nel teatro di Gaber lo spettatore si trova di fronte ad una serie di osservazioni sul mondo che fanno riflettere pur facendo divertire. Alla base dello spettacolo c'è la considerazione della mancanza di senso collettivo nelle persone. Una mancanza che, accentuatasi negli ultimi anni, ha determinato l'isolamento più totale dell'individuo che può vivere con gli altri solo quando sente un forte senso di appartenenza, quando cioè esiste un vero legame sociale che gli dà consapevolezza del suo essere parte di una comunità. Venendo meno queste condizioni resta solo la ricerca del proprio tornaconto personale in un egoismo incontrollato e dilagante. Lo spettacolo punta l'attenzione su questi aspetti: assenza di obiettivi morali, assenza totale di un pensiero vero, capace di occuparsi del mondo e non solo di se stessi. Nessun rimpianto però. Al pessimismo delle analisi si oppone la grande resistenza dell'uomo. Il biglietto costa L. 35.000 (30.000 ridotto), 25.000 (22.000 ridotto) e di L. 15.000. Stasera la biglietteria apre alle 19.